Il confronto

Sanità, entro luglio il protocollo per le Aziende ospedaliere

– PERUGIA –

ENTRO luglio saranno definiti il protocollo attuativo e i conseguenti regolamenti aziendali previsti dalla convenzione tra Regione e Università per ciò che riguarda la gestione delle Aziende ospedaliere di Perugia e Terni. E' questo il frutto dell'incontro che si è svolto ieri tra l'assessore regionale alla salute, Antonio Bartolini (**nella foto**), il rettore, Franco Moriconi, il delegato dell'Università per i rapporti con le Istituzioni, Franco Baldelli ed i direttori generali delle Aziende Ospedaliere di Perugia e Terni, Emilio Duca e Maurizio Dal Maso. «Abbiamo fatto il punto – ha spiegato l'assessore Bartolini – sulle questioni relative ai rapporti tra Università e Regione in materia di gestione delle Aziende Ospedaliere, delineando i problemi e i modi possibili per accelerare il percorso previsto nella Convenzione, così come aveva richiesto lo stesso rettore. L'obiettivo è quello dell'attivazione dell'Azienda Ospedaliera integrata e del relativo protocollo attuativo. Per questo abbiamo deciso di istituire un Tavolo tecnico che dovrà definire, entro il prossimo luglio, tutti i passaggi necessari. E' stato dunque un incontro molto soddisfacente perché permetterà di definire un tassello fondamentale della politica sanitaria regionale e nel percorso di razionalizzazione della rete ospedaliera umbra».

I SINDACATI

«Si va verso la privatizzazione dei servizi d'infanzia»

– PERUGIA –

«**LA PERCEZIONE** diffusa e le scelte messe in campo in questi mesi ci preoccupano: appare evidente come l'amministrazione si indirizzi verso una latente privatizzazione del servizio riducendo costantemente il ruolo pubblico, del Comune e della città, favorendo processi di esternalizzazione. Gli atti di programmazione di questi mesi, le risultanze della commissione spending review, i dati di bilancio e le scelte di esternalizzazione del servizio mensa vanno tutte in questa direzione. A tutto questo noi diciamo no». È quanto affermano Cristiano Mezzasoma, segretario aziendale Uil Fpl del Comune di Perugia, Fabio Campagnacci e Margherita Ambrosi del coordinamento sindacale autonomo della Rsu del Comune sui servizi educativi all'infanzia. «Sono servizi fondamentali nello sviluppo delle bambine e dei bambini e fondamentali nella realizzazione di azioni di conciliazione dei tempi delle donne – afferma la Cgil –. Ci preoccupano le non scelte del Comune, ci preoccupa la scelta di non espletare i concorsi per nuove assunzioni».

Protesta delle educatrici precarie «La Giunta dica cosa vuol fare»

Insegnanti e genitori, blitz in Consiglio. La maggioranza temporeggia

– PERUGIA –

LA QUESTIONE delle educatrici degli asili nido del Comune torna ad emergere in tutta la sua complessità. E gravità. L'amministrazione e la maggioranza di Palazzo dei Priori «rimbalzano» ormai la palla da un paio d'anni, senza assumere una decisione definitiva e lasciando sulla graticola 41 precarie (molte delle quali «storiche») che attendono di conoscere il proprio destino. Ieri è toccato ai capigruppo affrontare la questione, perché le educatrici, insieme a molti genitori «preoccupati per il futuro del servizio», sono arrivate a Palazzo dei Priori insieme alle Rsu per cercare una parola definitiva: si farà o meno il concorso per la stabilizzazione bandito due anni fa? Che succederà agli asili nido? Si sceglierà la stessa strada delle mense? La politica ha preso tempo, anche se per fortuna ha stabilito di incontrare le rappresentanze sindacali nel giro di una settimana.

«ADESSO BASTA!»

'Non meritiamo di essere trattate in questo modo La politica si pronunci»

CLIMA TESO L'incontro tra amministratori ed educatrici

«Lunedì prossimo – affermano Piero Martani e Federico Armati – sapremo qual'è l'indirizzo politico che questa maggioranza avrà deciso di intraprendere. Crediamo sia arrivato il tempo di una decisione: sì o no, senza tenere sulle spine queste persone che meriterebbero ben altro trattamento». Da punto di vista strettamente tecnico c'è una graduatoria, quella sulle sostituzioni del personale, che va in scadenza subito dopo Pasqua e che per questo mette a repentaglio le precarie, che sono obbligate a «fermarsi» e non effettuare sostituzioni, dopo 36 mesi complessivi di servizio. «Sono precaria da dodici anni – ha detto una delle educatrici presenti – e non meritiamo questo trattamento». L'età media delle educatrici supera ormai i 60 anni e in due anni sono previsti una ventina di pensionamenti. Ci sono vincoli sul personale che il Comune deve rispettare, ma il rischio è che il servizio si impoverisca e molte persone si ritrovino senza più un lavoro.

m.n.

Opposizione

«Vanno tutelate le professionalità»

Il Pd e il Psi chiedono «con fermezza che chi riveste un ruolo politico e chi una funzione tecnica si adoperi ad oggi in maniera celere a trovare una soluzione. Ora basta tergiversare: ci sono figure professionali che lavorano da anni per la città e che saranno senza lavoro Speriamo ciò non accada».

FACCIA A FACCIA L'assessore Wague a confronto con i genitori

LETTERA DEI GENITORI APPELLO DI PAPA' E MAMME ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Così si smantellano gli asili nido... »

– PERUGIA –

I GENITORI dei bambini dell'asilo nido comunale «Tiglio 2» prendono carta e penna e scrivono al sindaco sulla questione delle educatrici-precarie: «Siamo convinti dell'importanza della partecipazione delle famiglie alla vita del Servizio ed ai suoi problemi educativo-gestionali come previsto dal modello psico-pedagogico dei Servizi educativi del Comune – affermano – . Ci rivolgiamo a lei per sottoporle una problematica relativa alle educatrici. Due di loro sono precarie e operano in questo asilo. I loro contratti a tempo determinato scadranno tra marzo e maggio, senza che possano essere prorogati, informazione che ci è stata confermata dal dirigente comunale durante l'incontro avvenuto con alcuni rappresentanti dei genitori il giorno lo scorso primo marzo».

«**L'EVENTUALE** interruzione dell'attività lavorativa di queste educatrici – affermano le famiglie – andrebbe a bloccare un percorso avviato da settembre con il progetto educativo e ad incidere pesantemente sulla qualità del servizio, alterando i delicati equilibri e la fiducia raggiunti con il tempo, l'esperienza e la professionalità necessarie per creare un ambiente accogliente e sereno per i bambini e le loro famiglie. Siamo onsapevoli che la continuità è parte fondante e qualificante di un percorso educativo di qualità – continuano – di cui ha potuto finora fare vanto la città di Perugia, che vedrebbe svilire la sua funzionalità ed essenza da un ipotetico avvicendarsi di diverse figure educative. E siamo anche convinti – aggiungono i genitori – che sia interesse comune la tutela dei bisogni educativi, psico-pedagogici ed affettivi dei diretti fruitori del servizio, appartenenti ad una delicatissima fascia d'età come è quella 0-3 anni. Per questo auspichiamo una chiara, precisa e progettuale presa di posizione da parte dell'amministrazione comunale per la tempestiva soluzione di questa problematica e, più in generale, per il futuro dei servizi educativi».

«I nostri bimbi senza maestre»

Il caso del «Tiglio 2» è emblematico. A due precarie scade il contratto e i genitori tuonano: «I nostri bimbi non possono restare senza maestre»